

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE

ore 21 - **Settimo di Cinto Caomaggiore, Chiesa San Giovanni Battista**

Petra Lechtova Scarpa, flauto

Damiano Scarpa, violoncello

Musiche di Bach, Beethoven, Connesson, Danzi, Ferroud, Ligeti, Villa-Lobos

Ingresso libero*

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE

ore 21 - **Portogruaro, Teatro Comunale Luigi Russolo**

Gloria Campaner, pianoforte

Musiche di Beethoven, Berio, Chopin, Debussy, Respighi

Ingresso a pagamento

VENERDÌ 11 SETTEMBRE

ore 21 - **Portogruaro, Teatro Comunale Luigi Russolo**

Studenti delle Masterclass di Portogruaro

Consegna Borse di Studio Lions Club Portogruaro

Musiche di autori vari

Ingresso libero*

SABATO 12 SETTEMBRE

ore 21 - **Portogruaro, Teatro Comunale Luigi Russolo**

Quartetto Werther

Misa Iannoni Sebastianini, violino

Martina Santarone, viola

Vladimir Bogdanovic, violoncello

Antonino Fiumara, pianoforte

Musiche di Beethoven, Copland

Ingresso a pagamento

*Ingresso libero con prenotazione fino a esaurimento posti

info: www.festivalportogruaro.it

È VIETATO L'USO DEL TELEFONO DURANTE GLI EVENTI DEL FESTIVAL, COSÌ COME
QUALSIASI FORMA DI REGISTRAZIONE AUDIO, VIDEO O FOTOGRAFICA.
LA FONDAZIONE MUSICALE SANTA CECILIA NON SI ASSUME ALCUNA
RESPONSABILITÀ PER REGISTRAZIONI O FOTO NON AUTORIZZATE.

38° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA

FONDAZIONE MUSICALE SANTA CECILIA

corso Martiri della Libertà 14 - 30026 Portogruaro (VE) - ITALIA

telefono +39 0421 270069

www.festivalportogruaro.it

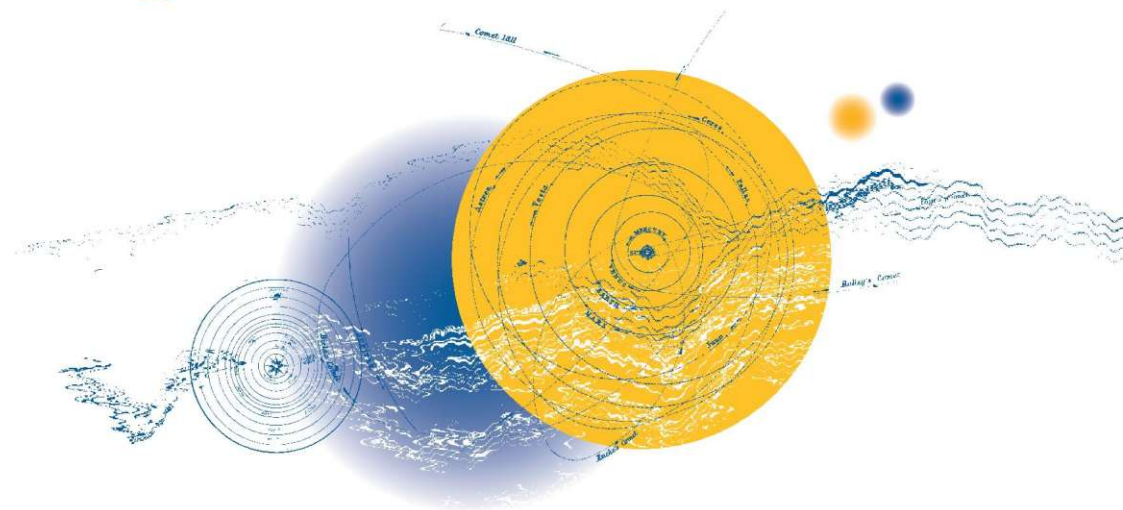
seguici su



22 agosto
17 settembre 2020

www.festivalportogruaro.it

Portogruaro
Festival Internazionale
di Musica
Trasfigurazioni celesti



ENSEMBLE DEL FESTIVAL

Luca Lucchetta, clarinetto

Laura Bortolotto, violino

Francesco Lovato, viola

Damiano Scarpa, violoncello

Ilin Dime Dimovski, contrabbasso

Federico Lovato, pianoforte

martedì 8 settembre 2020 - ore 21.00
Teatro Comunale Luigi Russolo - Portogruaro



TEATRO COMUNALE
Russolo



Hans Erich Pfitzner (1869 - 1949)

Sestetto per clarinetto, violino, viola, violoncello, contrabbasso e pianoforte in sol minore op. 55

I. Allegro con passione: leidenschaftlich - Tranquillo, viel ruhiger

II. Quasi minuetto (doch mit Fluß, fast ganze Takte)

III. Rondolletto: Allegretto

IV. Semplice, misterioso. Einfach, geheimnisvoll

V. Comodo, gemächlich, doch mit Fluß

Franz Schubert (1797 - 1828)

Quintetto con pianoforte in la maggiore op. 114, D. 667 "La trota"

I. Allegro vivace

II. Andante

III. Scherzo: Presto

IV. Tema con variazioni: Andantino - Allegretto

V. Finale: Allegro giusto

Portogruaro e dal 2015 è assistente di Enrico Bronzi alle Masterclass internazionali annesse al Festival internazionale di musica e ai "Neuberg Seminare" in Stiria (Austria).

Suona un violoncello Vincenzo Postiglione costruito a Napoli nel 1905.

Ilin Dime Dimovski

Dime suona come Primo Contrabbasso nell'orchestra internazionale No Borders, come section bass con la Zagreb Philharmonic Orchestra e come Primo Contrabbasso ospite nella Croatian Chamber Orchestra, nella Cantus Ensemble per la musica contemporanea e con i Zagreb Soloists. Ha studiato con il Professor Rinat Ibragimov alla GSMD di Londra e con il Maestro Stefano Sascia al Conservatorio Statale di Musica G. Tartini di Trieste. Inoltre ha suonato con l'Orchestra Mozart, La Nuova Orchestra da Camera Ferruccio Busoni, l'Orchestra e Coro San Marco, l'Orchestra olandese National Jeugd, la Croatian Radio Symphony Orchestra, il Croatian String Quartet, il Zagreb Piano Quintet e il quartetto d'archi Giovacchino. Dime insegna alla scuola estiva internazionale di musica delle Jeunesses Musicales Croatia a Grisgnana (Istria). È fondatore e direttore artistico dell'ensemble misto di musica da camera Ignaz Fuchs della Croazia.

Federico Lovato

Ha studiato col padre e con Ezio Mabilia, diplomandosi in pianoforte nel 1995 presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia col massimo dei voti, lode e menzione speciale; nel 1997 consegue anche il diploma in violoncello. In seguito, nel 1997 e nel 2001, sotto la guida di Piero Rattalino ottiene i Diplomi di Concertismo presso la Fondazione Musicale "Santa Cecilia" di Portogruaro e "Incontri col Maestro" di Imola; prosegue poi la sua formazione artistica per la musica da camera con B. Greenhouse, M. Flaksman e gli interpreti del "Trio di Parma". Vincitore di concorsi nazionali e internazionali, ha intrapreso un'intensa attività concertistica che lo ha portato a suonare ripetutamente in festival e stagioni di prestigio, in Europa, Asia e Americhe sia in veste di solista, anche con orchestra (Orchestra di Padova e del Veneto, Sinfonica Abruzzese, Chorean chamber orchestra, RTV di Lubiana, Filarmonica di Zagabria, Teatro la Fenice di Venezia, Filarmonica di Sibiu, Matsumoto Chamber Orchestra), sia di camerista (con R. Fabbriciani, M. Somenzi, B. Cavallo, V. Mendelssohn, M. Flaksman, J. Ocic, L. Vignali, Tammittan ensemble, D. Nordio). Col fratello Francesco, violinista, e il cornista Guglielmo Pellarin costituisce l'Opter Ensemble, col quale, oltre al repertorio tradizionale, esegue arrangiamenti e prime esecuzioni assolute al trio dedicate. Ha inciso per Dynamic, Audite, Challenge Records, e registrato per la RTV croata, RAI Radio 3. È docente presso il Conservatorio "J. Tomadini" di Udine.

Vince nel 2007 la sesta edizione del concorso "La fabbrica delle note" di Padova presieduto dal M° Marian Mika e sempre nel 2007 il 1° premio alle Rassegne Nazionali d'archi di Vittorio Veneto presiedute dal M° Rocco Filippini. Nel 2008 vince il primo premio al Concorso Internazionale di musica da camera "Premio città di Padova". Alla sesta edizione dell'International Chamber Music Competition "Silvio Omizzolo" 2008 ha vinto, in duo con Pierluigi Piran, il premio speciale per la migliore esecuzione della Sonata di Omizzolo. Nel 2010 ha vinto il terzo premio al Enrico Mainardi Violoncello Wettbewerb a Salisburgo.

Nel 2009 ha inciso per la Velut Luna il Concerto per violoncello, archi e pianoforte di Silvio Omizzolo con l'Orchestra di Padova e del Veneto. Con Mario Brunello, Luca Franzetti e Aya Shimura ha registrato un disco con musiche per quattro violoncelli tra cui "Embrance of Water" di Atsuhiko Gondai in prima esecuzione assoluta. Nel 2014 invece registra per Urania Records in trio con Dario Zingales e Fausto Quintabà lavori di Beethoven, Glinka e Bruch.

Damiano Scarpa si è esibito in recital in alcuni tra i più prestigiosi festival italiani come il Festival Internazionale di Alghero, il Festival di musica da camera del "Concorso internazionale di violino Città di Brescia", Janigro Cello Festival, al Festival Internazionale di Portogruaro, a Udine, Vicenza, Trieste (SDC) Venezia (Fondazione Cini), Treviso, Padova (i Venerdi musicali, Amici della Musica), Livorno, Ravenna, Napoli, Modena (Amici della Musica di Bologna), Mantova (Teatro Bibiena) e Milano. Nel 2008 ha suonato al Festival Internazionale "Dino Ciani" di Cortina e al Festival Internazionale Valentiniano di Orvieto dove è stato riconfermato per la stagione successiva del festival. Nel 2010, all'età di venticinque anni vince il posto di Primo Violoncello (1. Stimmföhrer) nel "Mozarteumorchester Salzburg" dove rimane fino al 2012 da quel momento collabora con direttori quali: Dmitri Kitajenko, Ivor Bolton, Giovanni Antonini, Leo Hussain, Trevor Pinnok, Markus Stenz, Zolt Hamar, Heinrich Schiff, Mark Minkowsky, Mark Wigglesworth, Alexander Shelley. Nel 2012 gli viene offerto un contratto per la stagione 2012/13 con la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks una delle più importanti orchestre al mondo. Come primo violoncello collabora regolarmente con l'Hessischen Rundfunk (Frankfurt Radio Symphony) e con l'Orchestra del Gran Teatro La Fenice di Venezia, Salzburg Orchester Solisten, Teatro Filarmonico e Arena di Verona, del Teatro di San Carlo a Napoli e dell'Opera di Firenze (Maggio Musicale Fiorentino). Damiano Scarpa è stato invitato a fare parte della giuria del IX Concorso Internazionale per violoncello "Janigro" per giovani tenutosi a Porec (Croazia) nel 2012. È docente ai corsi di perfezionamento annuali presso la Fondazione Musicale Santa Cecilia di

AMPIEZZE CAMERISTICHE

Considerato l'ultimo dei romantici tedeschi, Hans Pfitzner, compositore e direttore d'orchestra tedesco, fu una delle personalità artistiche più consapevoli del tramonto spirituale e materiale dell'Ottocento romantico, al quale sentiva tuttavia di appartenere e del quale intendeva mantenere in vita gli ideali. Artisticamente presente negli anni delle nuove ricerche musicali e delle avanguardie, si impegnò in accezioni polemiche e si dimostrò decisamente ostile nei confronti delle nuove concezioni dell'Arte e della Musica.

Il *Sestetto* op. 55, ultimo brano di musica da camera nel catalogo di Pfitzner, fu composto nell'estate del 1945: l'atmosfera spensierata e tranquilla che attraversa l'intero brano contrasta fortemente con le circostanze nelle quali il *Sestetto* è nato. Il compositore, infatti, si trovava nell'ospedale di Partenchirchen con un braccio rotto e seri problemi alla vista. Poco tempo dopo, come diversi artisti connazionali, avrebbe subito il cosiddetto processo di denazificazione: di tutto ciò nemmeno l'ombra nell'opera 55. Il *Sestetto* è chiaramente un brano del crepuscolo ma riesce ancora ad essere scintillante. Pfitzner, che voleva essere l'ultimo romantico, qui dimostra addirittura di aderire allo stile del primo Romanticismo: quello di Carl Maria von Weber e di Louis Spohr.

Il brano, in 5 movimenti, è pensato più come una suite che come un quintetto con aggiunta del pianoforte: la scrittura non è contorta, appassionata, ma semplice e chiara così come chiare e leggere sono le soluzioni tecniche e contrappuntistiche. Le forme musicali tradizionali sono accostate in un gioco libero, non si cercano i grandi temi "alla Brahms". Tutto appare spontaneo, fluttuante, essenziale.

Primo movimento: *Allegro con passione* in sol minore. Un inizio non trionfale propone una successione di temi dal carattere idilliaco e senza eccessivi contrasti. Segue un breve episodio *Tranquillo* sia pure nella tonalità estremamente lontana di mi maggiore, prima di riprendere il dialogo tra il pianoforte e i diversi strumenti. La fluidità della musica domina tutto il brano, non certo il *pathos* o lo *Sturm und Drang* di beethoveniana memoria.

Una curiosa denominazione del secondo movimento, *Quasi Minuetto* in sol maggiore, ci ricorda la volontà del compositore di rimanere ancorato al passato. Questo tempo in realtà non vuole copiare la struttura antica del minuetto settecentesco ma suggerisce l'idea di guardare indietro: contiene addirittura un piccolo valzer, un breve *Ländler* e un curioso effetto di cetra bavarese.

Terzo movimento: *Rondoletto* in mi bem. magg. Anche qui troviamo una indicazione insolita e curiosa per un brano che si apre a un ritmo di marcia

quasi schubertiano, con nuovi sviluppi e diversi cambiamenti di armonia. Il tessuto melodico rimane sempre leggero, delicato e raramente coinvolge l'ensemble strumentale al completo. Alla fine un motivo "in punta di piedi" si alterna tra i diversi strumenti e chiude quasi invitando al silenzio.

Quarto movimento: *Semplice, misterioso* in mi maggiore. Il tema è quasi in forma di inno, un canto che sa di antico, intonato dal clarinetto. Poi il dialogo si svolge soprattutto tra strumenti a corda, fra loro e con il pianoforte. Alla fine tutti gli strumenti ripropongono con passione il motivo iniziale, ma per riportare la meditazione tra il pianoforte e gli archi.

Quasi senza soluzione di continuità ecco introdotto l'ultimo tempo: *Finale - Comodo* in sol maggiore. È un susseguirsi di brevi episodi sempre nuovi e fluttuanti, interrotti da un solo di contrabbasso che a sua volta cede agli accordi del pianoforte. Finalmente i sei strumenti si ritrovano in un assieme festoso e brillante che conclude con slancio il *Sestetto*.

Cosciente dei disastri terribili della seconda guerra mondiale, di ciò che la Germania aveva provocato e subito e del tramonto definitivo di una Patria dove erano nati capolavori quali la *Messa* in si minore di Bach, Il *Faust* di Goethe o la *Pastorale* di Beethoven, sembra ancor più che Pfitzner con questa musica volesse salvare un ideale di bellezza scomparso per sempre.

La - do diesis - mi - la - do diesis - mi - la ... Un meraviglioso accordo di la maggiore e all'inizio dello schubertiano *Quintetto* per pianoforte e archi op. 114, *Forellenquintett*, la musica guizza subito dentro di noi.

Nel 1817 Schubert compose uno dei suoi *Lieder* più celebri su testo di Christian Friedrich Daniel Schubart, dedicato a una trota capricciosa che guizza allegra facendosi beffe delle minacce della lenza di un pescatore. Quando il pescatore intorbida le acque chiare del ruscello, la trota, ingannata, abbocca. Insuperabile nel campo *liederistico* pur musicando anche testi di non eccezionale levatura poetica, Schubert fu capace di raggiungere vette altissime con le sue meravigliose melodie orecchiabili e facili da cantare.

Nell'estate del 1819, in viaggio nell'Austria Superiore in compagnia dell'amico cantante Johann Michael Vogl, il compositore trascorse a Steyr uno dei periodi più sereni della sua breve vita: suonò spesso ed ebbe modo di far conoscere le sue composizioni alle famiglie più in vista della città. Il ricco signor Sylvester Paumgartner, mecenate dell'arte e violoncellista dilettante, pregò Schubert di comporre una musica da camera ispirata proprio al *Lied* "Die Forelle" ("La Trota"). Nell'autunno del 1819 vide la luce questo *Quintetto* la cui musica è piacevole dalla prima all'ultima nota. Eseguito

Camera "G. Rospigliosi" di Lamporecchio (PT).

In collaborazione con l'Ex Novo Ensemble ha eseguito in prima assoluta numerosi brani di compositori contemporanei (C. Ambrosini, M. Dall'Ongaro, I. Fedele, A. Solbiati) e registrato per l'etichetta discografica Stradivarius.

Nel 2017 ha fondato la formazione cameristica Opter Ensemble assieme a Federico Lovato, pianista, e Guglielmo Pellarin, cornista, con la quale si è esibito sui palchi dei principali festival cameristici in Italia, Europa, Giappone e Sud America, ed ha registrato concerti dal vivo per Rai Radio 3.

Nel 2016 ha cominciato lo studio della viola sotto la guida di I. Gastaldello.

Come violista ha fondato il VenEthos Ensemble, quartetto d'archi che propone una lettura filologica del repertorio barocco e classico su strumenti originali, esibendosi in Italia e all'estero e collaborando con artisti come A. Marcon e G. Carmignola. Collabora come Prima Viola con i gruppi barocchi Opera Stravagante e Il Pomo d'Oro. Nel 2017 ha registrato per Stradivarius un disco monografico su A. Solbiati con l'Ex Novo Ensemble e, nello stesso anno, ha collaborato con Il Pomo d'Oro nella realizzazione del disco "Haendel Arias", inciso per Deutsche Grammophon in collaborazione con il controttenore Franco Fagioli.

È docente presso la Fondazione Musicale "Santa Cecilia" di Portogruaro e presso il Conservatorio "F. Cilea" di Reggio Calabria.

Dal 2017 è Artista CIDIM.

Suona un violino A. Indri costruito a Venezia nel 1810, e una viola F. Simeoni del 2016.

Damiano Scarpa

Nato nel 1985 a Castelfranco Veneto, si diploma con il massimo dei voti e la lode sotto la guida del M° Pietro Serafin e per la musica da camera con i M° Filippo Faes e Domenico Nordio al Conservatorio della stessa città. Ha studiato con i Maestri: Franco Maggio Ormezowski, Yvan Chiffolleau, Alain Meunier. Ha studiato all'Accademia Musicale Chigiana di Siena con i M° Rohan de Saram e Antonio Meneses, dal quale ha ricevuto il diploma di merito. Sempre a Siena si perfeziona nella classe di musica da camera del Trio di Trieste dal quale riceve anche in quest'occasione il diploma di merito. Ha studiato all'Accademia Walter Stauffer di Cremona con il M° Rocco Filippini e con Mario Brunello ai corsi di perfezionamento annuali a Castelfranco Veneto. Dal 2008 approfondisce il repertorio per trio con il "Trio di Parma" a Portogruaro. Si laurea inoltre "mit Auszeichnung" nella classe del prof. Enrico Bronzi presso l'Universität Mozarteum di Salisburgo.

Ha vinto nel 2006 il Concorso Nazionale "Società Umanitaria" di Milano presieduto dal M° Marcello Abbado e ha registrato un cd per la Sarx Records.

Francesco Lovato

Iniziato lo studio del violino con G. Tirindelli, si è diplomato con il massimo dei voti presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia sotto la guida di S. Zanchetta.

Ha conseguito il Diploma Accademico di II livello con il massimo dei voti e la Lode presso il Conservatorio J. Tomadini di Udine. Si è perfezionato con G. Guglielmo, P. Toso, S. Ashkenasi, M. Rogliano, I. Grubert e D. Zaltron, e per la musica da camera ha seguito le lezioni del Trio di Trieste e del Trio di Parma presso la scuola del Trio di Trieste a Duino (TS). Ha approfondito il repertorio di violino barocco con G. Fava.

Nel 2015 ha ottenuto il Diploma Accademico di II livello in Didattica della musica e nell'anno seguente l'abilitazione tramite TFA per l'insegnamento nelle scuole statali ad indirizzo musicale.

Dal 2008 al 2011 ha collaborato stabilmente con I Solisti di Pavia diretti da Enrico Dindo. Nel biennio 2012-2013 è stato prima parte dell'Orchestra Mitteleuropa del Friuli Venezia Giulia.

Dal 2011 fa parte della Venice Baroque Orchestra con la quale si esibisce regolarmente, anche in veste solistica, nei più importanti teatri e sale da concerto del mondo (Musikverein di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Philharmonie di Berlino, Walt Disney Hall di Los Angeles, Carnegie Hall di New York, Tchaikovsky Hall di Mosca, Centre for the Performing Art di Pechino, Kennedy Centre di Washington e tante altre), registrando per le etichette più rinomate (Sony, Deutsche Grammophon ed Erato) e affiancando grandi solisti di fama mondiale come A. Marcon, P. Jarousky, C. Bartoli, F. Fagioli, G. Carmignola, M. Brunello, M. Kozena, A. Avital.

Collabora inoltre con l'Orchestra di Padova e del Veneto e con l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia.

Come solista si è esibito con l'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, la Venice Baroque Orchestra, l'Orchestra delle Venezie, l'Orchestra del Conservatorio B. Marcello di Venezia, il Matsumoto Chamber Ensemble (Giappone).

Invitato a numerosi festival di musica da camera (Ascoli Piceno Festival, ExNovo Festival del Teatro La Fenice di Venezia, MI.TO di Milano e Torino, Estate Musicale di Portogruaro, AmaCalabria, Festival Mahler di Dobbiaco, Amici della musica di Campobasso e molti altri) ha collaborato con artisti di chiara fama come E. Bronzi, F. Gamba, A. Ganz, S. Briatore, M. Flaksman, M. Somenzi, D. Orlando, L. Vignali e tanti altri.

In duo con il violista Marco Nason è stato premiato in vari concorsi internazionali di musica da camera, mentre come Primo Violino del Quartetto Arquà è stato ospite dei principali festival quartettistici italiani e nel 2013 ha vinto il primo premio assoluto al Concorso Internazionale di Musica da

numerose volte in circoli privati fu però pubblicato, come quasi tutta la produzione artistica di Schubert, solo postumo nel 1829 a Vienna.

L'organico del *Quintetto* è insolito e conferisce a tutto il brano una sonorità unica tra le opere da camera scritte per pianoforte e archi: non più due violini, viola e violoncello ma un contrabbasso al posto del secondo violino. Così con la presenza del contrabbasso Schubert poté creare effetti timbrici insoliti e decisamente popoleschi, mentre diversi passaggi concertanti affidati al violoncello risultarono probabilmente un omaggio dell'autore al committente che apprezzò e partecipò all'esecuzione del brano. Scioltezza e fluidità del discorso musicale si srotolano nel corso dell'intera pagina.

Sono cinque movimenti con una struttura simmetrica di ampio respiro e tutti pensati inizialmente in tonalità maggiori: La-Fa-La-Re-La. La parte affidata al pianoforte è curiosa perché viene trattato quasi come uno strumento a una voce: quasi sempre mano sinistra e destra suonano e danno enfasi a una sola melodia spesso senza accordi.

Nell'*Allegro vivace* iniziale si respira da subito un'atmosfera gioiosa. Il tema principale è caratterizzato da due idee diverse tra loro: il leggero guizzare degli arpeggi del pianoforte, motivo che ricorre in quasi tutti i movimenti a seguire e il tema cantabile e dolce degli archi. Costante è l'uso quasi onomatopeico dei trilli e la vitalità ritmica, con accenti marcati, ritmo di marcia e impennate baldanzose. L'*Andante* che segue riprende alcuni elementi del primo movimento e parte da una serena cantabilità che poi cede il passo a un episodio di intensa malinconia espressa dalle calde voci di viola e violoncello. Oscilla tra tonalità maggiore e minore, tra tenerezza e dolore, ciò che in Schubert non manca mai.

Il terzo tempo, lo *Scherzo*, è potente, vigoroso e il pianoforte ben sostiene il ritmo costante affermato dagli archi. Il *Trio*, al suo interno, ci riporta in una atmosfera sognante e lirica in cui gli archi divisi in due gruppi e il pianoforte si rimandano un soggetto naturalmente ondeggiante e tranquillo.

Il titolo *Forellenquintett* si giustifica nel quarto tempo, un *Andantino*, un movimento in forma di variazioni che propone il Tema del Lied "Die Forelle" del 1817. Lo riconosciamo benissimo anche se presentato dai soli archi in una forma leggermente modificata rispetto all'originale. Ritmi puntati e cambiamenti timbrici lo rendono ancora più soave e brioso. Cinque variazioni sperimentano e indagano tutte le possibili trasformazioni del bel motivo musicale e finalmente nell'*Allegretto* conclusivo il Lied si ripresenta nella forma originaria. La melodia è affidata al violoncello, l'accompagnamento al pianoforte che conclude su rapide sestine.

Il *Finale* è costituito da un *Allegro giusto* quasi all'ungherese. Ritorna la vivacità delle danze popolari austriache e magiare tanto care e presenti nelle

composizioni del nostro autore e proprio la presenza del contrabbasso contribuisce ancor più a rievocare quel mondo. L'atmosfera rimane improntata all'allegria e al buonumore ma, come ha acutamente osservato Giovanni Carli Ballola, "La musica si congela a malincuore dall'ascoltatore come da un innamorato corrisposto, al ritmo rapido e sommerso di una sorta di ritirata notturna, festosa eppure sottilmente triste."

B.F.

Luca Lucchetta

Si è formato sotto la guida di G. Bacchi e successivamente si è perfezionato con A. Pay e T. Friedli.

Nel corso della sua carriera ha collaborato con le più prestigiose istituzioni lirico-sinfoniche sotto la direzione dei più importanti direttori.

Dal 1987 ricopre il ruolo di Primo Clarinetto presso l'Orchestra di Padova e del Veneto con la quale ha eseguito da solista le pagine più rappresentative del proprio strumento.

Ha inoltre registrato per Arcophon/Rivo Alto (Divertimenti e Notturmi di Mozart su strumenti dell'epoca), Amadeus (Gran Partita e Serenate di Mozart su strumenti dell'epoca), Bottega Discantica (Telemann Concerto per 2 chalumiaux), Brilliant (Vivaldi), CPO (Clemenza di Tito).

È tra i pochissimi al mondo ad aver inciso come Primo Clarinetto le sinfonie di Beethoven su strumenti moderni (Pilz/Orchestra di Padova e del Veneto, P. Maag) e su strumenti antichi (Naive/Chambre Philharmonique di Parigi, E. Krivine).

Attualmente insegna al Conservatorio di Padova ed è regolarmente invitato a tenere masterclass nei Conservatori e Scuole di musica in Italia e all'estero.

Laura Bortolotto

Si è diplomata in violino a 14 anni al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale di merito. Si è perfezionata con Pavel Vernikov a Fiesole e successivamente con Marco Rizzi presso la Musikhochschule di Mannheim. Nel 2010, a soli 15 anni, ha vinto il primo premio al 29° Concorso Nazionale Biennale di Violino di Vittorio Veneto. Ha poi ottenuto numerosi primi premi e riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali ed ha suonato come solista con diverse importanti orchestre, sia in Italia che all'estero. Ha tenuto concerti con diversi pianisti e violinisti, collaborando stabilmente dal 2010 con il pianista Matteo Andri. Si è esibita in diverse sale prestigiose di vari Paesi europei come il Mozarteum di Salisburgo, il Teatro Filarmonico di Kiev, le Sale Apollinee del Teatro la Fenice di Venezia, la Sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica di Roma e in Cile, Argentina, Stati Uniti e Giappone. Nel 2010 ha ricevuto dal Capo dello Stato Italiano Giorgio Napolitano l'Attestato di Onore di Alfiere della Repubblica "per le sue raffinate qualità di giovane violinista".

Da settembre 2018 vive a München ed è accademista presso l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, dove si esibisce sotto la direzione di Maestri quali Jansons, Haitink, Blomstedt, Gardiner, Muti e molti altri.

Laura Bortolotto suona un violino Pressenda del 1830, messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale.